



Casse, esposto alla Corte dei conti

Nel mirino di Acqua il piano preliminare approvato dalla giunta Illy

SPILIMBERGO. Sempre in evidenza nello spilimberghese la questione delle casse di espansione. L'associazione Acqua ieri mattina ha presentato, tramite il presidente pro tempore del sodalizio, Renzo Bortolussi, un esposto contro l'approvazione, da parte della giunta regionale, del progetto preliminare relativo alla costruzione delle opere per la laminazione delle piene.

Nel documento, indirizzato alla Procura regionale della Corte dei conti, ai ministeri dell'ambiente e delle Finanze a Roma e per conoscenza al Magistrato alle acque di Venezia, si chiede tra l'altro «un giudizio sull'operato della giunta regionale».

Nelle premesse dell'esposto viene rimarcato il fatto che la giunta regionale «con atto del 2004 aveva approvato un accordo con l'università di Udine per uno studio per possibili varianti al Piano stralcio per la sicurezza idraulica del fiume in oggetto». «Tale studio, progettato in cinque fasi, non è ancora stato completato. Quindi - si sottolinea - sono tuttora incognite le sue conclusioni». Viene quindi sottolineato il fatto che «l'area sulla quale sono state progettate le opere è sito di importanza comunitaria, per il suo rilevante valore ambientale» e che «sono state promosse istanze avverso tali opere davanti alla Commissione europea per le petizioni e la Corte di giustizia europea». Tra le annotazioni il fatto che «il 12 dicembre 2003 la Regione, assieme ai ministeri dell'economia, delle finanze e quello dell'ambiente, aveva sottoscritto un accordo di programma quadro».

Fari puntati di Acqua anche su altri aspetti del problema. In

primis il fatto che la recente delibera regionale oggetto dell'esposto «non ha recepito in toto quanto previsto dal decreto del Presidente del consiglio dei ministri dell'agosto 2000, omettendo o sorvolando sulla contestualità delle opere a valle, ovvero il riassetto del canale scolmatore Cavrato». E si sottolinea: «Nell'affidamento della progettazione definitiva affidata al Magistrato alle acque assieme alla preventiva valutazione di impatto ambientale si potrebbe ravvisare un conflitto di interessi, poichè concessa allo stesso soggetto eseguito il progetto preliminare».

Nella parte conclusiva dell'esposto, Acqua ritiene che le considerazioni argomentate nel documento «siano sufficienti a far immediatamente sospendere o revocare l'iter progettuale e gli accordi con il Magistrato alle acque». Rileva anche che «l'incarico al Magistrato alle acque vanifica lo studio dell'università di Udine», e «che l'ultimazione di detto studio potrebbe determinare l'inutilità della casse di espansione». Attenzione anche al costo dello studio stesso (190 mila euro). Altra istanza avverte che «l'eventuale e arbitraria esclusione di Acqua dalle commissioni di competenza costituisca grave violazione dell'accordo quadro con i ministeri». (m.ma.)



TAGLIAMENTO SICURO

Non ancora
completato lo studio
sulle possibili varianti
del Piano stralcio

L'associazione:
«Argomentazioni
sufficienti a revocare
l'iter progettuale»

Una manifestazione contro le casse
di espansione sul Tagliamento

